

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Avanzi Delle Antichita Esistenti A Pozzuoli Cuma E Baja

Paoli, Paulus Antonius

[Firenze], 1768

Delle Spiegazioni Fogl. 13. = Explicationum Fol. 13.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3476

Tabula nona. Spaccato del Sepolcro di Virgilio. Che quest'edifizio celebre una volta per la memoria di un tant'Uomo, e pel concorso de' suoi ammiratori, quand' al presente appena lo è per la sua antichità, a veve il nome e l' culto di Tempio, lo sappiamo da Plinio il secondo (1) che ci afferma essere stato solito Silius Italicus di portarvin, a titolo di venerazione, e lo dimostrano le parole di Stazio di sopra riportate. Al presente circondato ed ingombro di spine e di bronchi non conserua, fra la strage che ne hanno fatta le vicende ed il tempo, che questi miserabili avanzi. Quattro muraglie, che da più parti hanno sofferto lesioni, disposte in quadro, che sostengono una volta sopra la quale s'innalza la fabbrica in forma cilindrica, che terminava forse in una cupola. Sono esse di pietra dolce, detta tufo, mescolata con calcina siffattamente, che l'inferno mostra un empletton, l'istesso un'opera reticolata. Anticamente furono intonacate, e se ne veggono i vestigi, e forse anche pulitamente inguaste. Il sepolcro riceve il lume da tre finestre poste all' altezza della volta, ed aveva l'ingresso per una sola porta più alta del piano, per la quale vi si scendeva, e che guardando al presente la strada della grotta in una sommità profondità (2) divenuta come una finestra. Ha le sue nicchie, tre per ogni lato, due dalla parte della grotta, e due dir'impetto. Tra queste è credibile che in fosse la terza abbattuta nel rompere il muro, per dove ora si entra. Questa poi come la principale per ragione di luogo, così forse la più grande e la più ornata, doveva essere per le ceneri del Poeta. Se credesi però al Villani (3) autore del secolo XIV. le ossa del medesimo furono riposte sotto un marmo con quell'iscrizione, che dicono (4) che si usava da per se per dopo la morte.

Nacqui in Mantova: i Calabri rapui

Mi rapui: or in sen giaccio a Partenope:

Paschi e campi cantai, cantai d' Eroi.

Saggiugne (5) che questo monumento a tempo de' Reugeri fu trasportato per autorità pubblica nel Castel nuovo: lo che conferma il Celano (6) affidato ad un antico manoscritto, ed aggiugne, che vi si marri. Alfonso Heredia, cioè Ferrera, Religioso del Convento, che è vicino al sepolcro, riportato dal Capaccio (7) racconta, va la cosa diversamente: cioè che l'urna con le ossa di Virgilio sostenuta da nove colonne, e presa dal Cardinal di Mantova, restò in Genova, ov' egli, avendo in viaggio, morì. Ma lo Stefano (8) che visse un intero secolo dopo il Villani, e fu coetaneo del Ferrera non lamentossi di questa perdita, anzi testifica di aver veduta la detta urna, sebbene priva di ceneri. Non sappiamo a chi credere, mentre quanto più son contrari i loro racconti, tanto più debote n'è la testimonianza. Quindi si nasce un gran dubbio intorno alla verità del fatto, e se vi sia stata una tal urna con colonne, e crederemmo piuttosto che le ceneri del Poeta collocate in un cinerario occupassero la maggior nicchia, giusta l'antico costume, la quale teniamo per sicuro essersi stata, per vedersi questo e gli altri sepolcri, de' quali parleremo (9) in tutto il rimanente uniforme. L'urna poi che vide lo Stefano sarà stata moderna, come tale è un'iscrizione fuori del sepolcro. Quella più antica scavata nelle vicinanze la daremo altrove (10).

Tabula decima. Pianta del Sepolcro di Virgilio. altezza fino alla volta palmi Nappe della volta si alza al presente a palmi N. 5. A. antica ed unica porta. B. muro rotto, luogo ove riposavano le ceneri dell'immortal Virgilio.

Tabula IX. Virgiliani sepulcri interior aspectus. Aedificium, quondam tanti Viri memoria atque admirantium frequentia, nunc uno fere vetustatis nomine celebratum. Templi appellationem cultumque obtinuisse, auctor est Plinius alter (1) affirmans, Silium Italicum eo loci venerationis ergo saepe se conferre solitum, ostenduntque superius allata Statii verba (2) Nunc vepribus et dumetis sepulcrum opacatumque, et ex temporum varietate, fortunaque vicissitudine, veluti strage, ereptas quas servat, haec sunt miserandae reliquiae. Muri, qui non una ex parte vitium fecerunt, quatuor, ad formam quadratam dispositi, fornicem sustentantes, super quem aedificium cylindri in speciem ad tholum usque fortassis efformandum elevatur. Sunt autem ex lapide molliori, tufum vocant, et calce intermixta ita compacti, ut interior empletion, exterior vero facies reticulatum opus exhibeat. Antiquitus tectorio ornati fuere, quandoquidem vestigia supersunt, fortasse et albario nitidissimo. Fenebris tribus summo in fornice apertis sepulcrum patet humini, ingressui vero unico ostio a plano elevato, quo in illud descendebatur, quodque cum viam cryptae nunc ad summam profunditatem despiciat, in fenestram evasit (3) Columbariis instruitur, quorum tria in uno quoque latere, bina ex parte ingressus, totidemque e regione. Inter haec tertium extitisse medium credibile est, quod effosso pariete, qua nunc patet aditus, dirutum est. Huiusmodi autem ut loco praecipuum, ita magnitudine atque ornamentis forte nobilissimum, credimus Poetae cineribus destinatum. Verum si Villano (4) fides habeatur decimiquarti saeculi scriptori, marmore Poetae ossa condebantur, apposita inscriptione quam tradunt (5) sibi paravisse morituro:

Mantua me genuit. Calabri rapuere: tenet nunc

Parthenope: cecini pascuam rura duces.

Monumentum, subdit (6) de in auctoritate publica in Arcem novam translatum Rogerii temporibus, quod et Celanus (7) testimonio veteris MSS: confirmat, additque ibi peritisse Alphonsum Heredia, videlicet Ferrera, ex Coenobio, quod proximat sepulcro, apud Capaccium (8) alias rem narrabat: nimirum urnam, in qua reposita Poetae ossa, novem columnis sustentata, a Cardinali Mantuano ereptam, dum ipse ex itinere supremum diem obiit, Genuae substituisse. At Stephanus integro saeculo post Villanum, eodem quo Ferrera, haud jacturam conquestus, existitisse urnae, licet cineribus viduatae, spectatorem idem et testem se praebet (9) Cui assentiendum ignoramus: illorum enim quo dissimilior narratio, eo fides sublestor. Nos inde haud levis de rei veritate incessit dubitatio: extiterit ne unquam haec cum columnis urna: persuasumque potius est, Maronis ossa cinerario inclusa, pro veteri more, columbarium majus occupasse; quod certo certius extitisse putamus, cum et in ceteris omnibus sepulcrum hoc iis, de quibus infra pateat omnino respondere. Urnam vero, quam Stephanus coram inspexit, recentius opus fuisse existimandum, non secus ac inscriptio extra sepulcrum. Antiquiorem in ejusdem vicinia effossam suo loco, exponemus (10).

Tabula X. Virgiliani sepulcri ichnographia. Altitudo usque ad fornicem palmi 5. supra fornicem, nunc elevatur ad palmi 6. A. vetus janua singularis. B. Pares diruptus, ubi cineres immortalis Virgilli quiescebant.

(1) lib. 2. cap. 1. (2) Syll. 1. 4. carm. 4. (3) Expt. ad Tab. VII. (4) Cronica exp. 28. (5) S. Grot. Chron. lib. 1. Donat. in vita Virg. Sordani in vita Virg. (6) loc. cit. (7) Notizie giorni. nona. (8) Hist. Pavia. cap. 24. (9) Decri. de luoghi sacri 1. (10) ad Tab. III. (11) ad Tab. XXIII.